Conto corrente con la Posta

Anno 78° — Numero 97

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

Roma - Martedì, 27 aprile 1937 - Anno XV

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

SOMMARIO

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

CONCORSI

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare, per operazioni guerresche svoltesi in Africa Orientale:

(*Regio decreto* 21 *gennaio* 1937-XV, *registrato alla Corte dei conti addì* 2 *marzo* 1937-XV *Guerra, registro, n.* 8, *foglio n.* 154).

MEDAGLIA D'ORO.

Franzoni Antonino fu Antonio e di Giuseppina Gruppi, da Palermo - 1° capitano in A.R.Q. 3° reggimento bersaglieri (alla memoria). — Comandante di una compagnia lanciata all'attacco di una forte posizione avversaria, mentre, con grande sprezzo di ogni personale pericolo e serena energia, si prodigava a sistemare opportunamente il proprio reparto sulla posizione raggiunta, ad un improvviso e furioso contrattacco, per incitare alla lotta i suoi bersaglieri, s'impegnava in un ardito corpo a corpo, sino a che cadeva ucciso da un colpo di scimitarrà al capo, fra gli stessi nemici che gli giacevano esanimi d'intorno. Fulgido esempio di elette virtù militari. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Barbieri Riccardo di Domenico e di Carolina Bonora, da Gerdo Visconti (Milano), caporale 3° reggimento bersaglieri (alla memoria). — Capo arma, ricevuto ordine di postare la mitragliatrice su una posizione importante, violentemente battuta dal fuoco nemico, vi si portava, con slancio e sprezzo del pericolo, finchè cadeva ferito a morte. Esempio di generoso ardimento e di profondo attaccamento al dovere. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Bessero Enrico di Giovanni e di Clelia Ramella, da Biella (Ivrea), caporale 3° reggimento bersaglieri. — Capo arma, durante tutta l'azione, dimostrò sprezzo del pericolo e coraggio. Incaricato di postare la propria arma su posizione particolarmente delicata, vi si portava con slancio, precedendo tutto il reparto, nonostante il fuoco violento dell'avversario, rimanendo colpito gravemente. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Biolla Lorenzo di Carlo e di Maria Cantore, da Monteccia (Vercelli), bersagliere 3° reggimento bersaglieri. — Caduto ferito il proprio ufficiale e vista indifesa una mitragliatrice i cui serventi erano feriti, si portava prima in soccorso dell'ufficiale e poi dell'arma, ritirandola in posizione arretrata, da cui, con fermo ardimento, riapriva da solo il fuoco contro il nemico che continuava ad avanzare. Esempio di virtù militare. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Casazza Idelmo fu Vittorio e di Santina Morcelli, da Gavello (Rovigo), bersagliere 3° reggimento. — Porta arma e tiratore a stretto contatto col nemico, con tiro nutrito ed efficace, infliggeva all'avversario perdite gravissime, rimanendo presso la propria mitragliatrice, benchè ferito, fino a quando non fu sostituito da altro tiratore. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Del Pistoia Danilo di Guido e di Giorgia Palagi, da Viareggio (Lucca), caporale 3° reggimento bersaglieri. — Interveniva arditamente con lancio di bombe e baionetta contro un nucleo di armati abissini, che aggrediva ad arma bianca un ufficiale di un reparto vicino. Generoso esempio di dedizione al superiore. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

De Lucia Fulvio di Giuseppe e di Maria Brandi, da Taranto, sergente 3° reggimento bersaglieri. — Comandante di una squadra mitraglieri i cui serventi erano rimasti, lui compreso, tutti feriti, riusciva a mantenere in efficienza aggressiva il personale stesso, finchè una intensa raffica nemica non lo raggiungeva ferendolo per la seconda volta e gravemente, senza menomamente attenuare lo spirito offensivo suo e dei suoi mitraglieri. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Fabbri Giuseppe di Oreste e di Imelde Giacinti, da Borgo San-Luca (Ferrara), bersagliere 3° reggimento (alla memoria). — Caduti feriti i suoi compagni ed inceppatasi la mitragliatrice, veniva due volte a corpo a corpo con il nemico incalzante, finchè, colpito gravemente, stramazzava al suolo aggrappato all'arma che aveva così tenacemente difesa. — Alture di Belesat-Amba Aradam. 15 febbraio 1936-XIV.

Fagan Giuseppe di Pietro e di Elisa Merlo, da Cassolla (Vicenza), caporal maggiore 3° reggimento bersaglieri. — Comandante di una squadra avanzata, caduto ferito il porta arma si impadroniva della mitragliatrice e, lanciatosi audacemente avanti, eseguiva efficace fuoco contro gruppi nemici, appostati a brevissima distanza, finchè cadeva gravemente ferito. Bell'esempio di risolutezza e di cosciente coraggio. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Ghidini Gaetano di Pietro e di Angelina Zanani, da Lumezzane S. Apollonio (Brescia), bersagliere 3° reggimento bersaglieri (alla memoria). — Porta arma di squadra avanzata improvvisamente assalita da un nucleo di abissini, continuava a far fuoco, e circondato, si impegnava in lotta a corpo a corpo, finchè, colpito mortalmente, cadeva sulla propria arma che aveva strenuamente difesa. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Lilla Fernando di Vincenzo e di Diodata D'Ammasso, da Sora (Frosinone), camicia nera 215ª legione (alla memoria). — In combattimento fu di esempio ai compagni per la sua eroica condotta. Gravemente ferito, mentre era al posto di medicazione, conscio della sua fine, baciava la mano del suo comandante di legione dicendo « Non mi importa di morire, sono solo dolente di essere stato colpito troppo presto e di non aver potuto fare tutto quello che avrei voluto per il mio paese ». — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Malagoli Guiscardo di Roberto e di Regina Federzoni, da San Prospero (Modena), caporale 1° battaglione bersaglieri (alla memoria). — Caporale capo arma, giunto primo su una posizione battuta da mitragliatrici avversarie, apriva subito e con efficacia il fuoco, riducendo in breve al silenzio i centri di resistenza avversari. Colpito a morte, si abbatteva sulla propria arma, incitando con nobili parole i compagni a proseguire nella azione. — Chessad Ezbà, 3 aprile 1936-XIV.

Meraviglia Giuseppe fu Giuseppe e di Maddalena Zucchi, da Berbenno (Sondrio), bersagliere 3° reggimento bersaglieri (alla memoria). — Colpito al petto mentre sotto nutrito fuoco trasportava il bidone della propria arma sulla postazione, cercava ancora, in un supremo sforzo, di raggiungere l'arma, dando ai compagni magnifico esempio di abnegazione e sereno coraggio. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Muratore Pancrazio di Giovanni e di Carolina Muratori, da Ventimiglia frazione S. Pancrazio, bersagliere, gruppo battaglione bersaglieri « Sabauda » (alla memoria). — Durante un violento attacco a forte posizione avversaria, incitava e trascinava con l'esempio del suo valore, i compagni. Mentre indicava loro gli obbiettivi da battere, colpito a morte, cadeva eroicamente sul campo. — Chessad Ezbà, 3 aprile 1936-XIV.

Merli Giuseppe di Santino e di Teresa Tinoni, da Montaione (Firenze), bersagliere 3° reggimento (alla memoria). — Ferito assai gravemente, rimaneva presso la propria mitragliatrice, noncurante della propria salvezza, fino a quando venivano a mancargli le forze. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Pellegrinelli Luigi di Palmiro, da Canalo D'Argo (Bergamo), caporale gruppo battaglioni bersaglieri « Sabauda » (alla memoria). — Durante un violento attacco, primo tra i primi, si lanciava contro il nemico sotto intenso fuoco. Colpito mortalmente rifiutava l'aiuto dei compagni e li incitava a proseguire nell'azione vittoriosa. — Chessad Ezbà, 3 aprile 1936-XIV.

Pes Paolo di Domenico e di Leonarda Demartis, da Monti (Sassari), soldato 60° reggimento fanteria. — Attendente e porta ordini, durante un combattimento dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo, esponendosi continuamente pel suo speciale servizio, al vivo fuoco nemico. Ferito gravemente, dopo una sommaria medicatura, ritornava ancora in linea, compiendo un altro sbalzo con la sua compagnia occultando con stoicismo il dolore che lo torturava. Perdendo visibilmente sangue, solo in seguito ad energica imposizione del proprio comandante e dell'ufficiale medico, si faceva accompagnare al posto di smistamento-feriti, rivolgendo ai superiori ed ai compagni parole di incitamento e di augurio per la vittoria. — Belesat, 15 febbraio 1936-XIV.

Santini Carlo fu Flaminio e di Cesira Turrini, da Volongo (Cremona), bersagliere 3° reggimento (alla memoria). — Sprezzante del pericolo, durante un attacco a forte posizione nemica, incalzato da presso dall'avversario, passato al contrattacco, lo affrontava risolutamente, cadendo colpito a morte. Dava, con il generoso olocausto della propria vita, esempio di strenuo ardimento ai propri compagni. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Vecchi Antenore di Pietro e di Seconda Pazzaglia, da Boretto (Parma), caporale 3° reggimento bersaglieri. — Capo arma, con slancio e sprezzo del pericolo, attraversava una zona battuta dall'intenso fuoco avversario, giungendo fra i primi sulla posizione. Quindi, appostata l'arma, riusciva a respingere elementi nemici sopravvenienti, permettendo così a tutto il plotone di assolvere il compito affidatogli. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Vigna Romolo di Raffaele e di Velia Cervellati, da Bologna, sottotenente di complemento 3° reggimento bersaglieri. — Comandante di plotone mitraglieri avanzato, violentemente contrattaccato da audaci gruppi nemici, con sprezzo del pericolo manteneva la posizione venendo a corpo a corpo con essi, fino a che rimaneva ferito. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Alberto Antonio di Giuseppe e di Marcella Girardo, da Torino, bersagliere 3° reggimento. — Con generosa audacia e noncurante del grave rischio personale attraversava volontariamente una zona battuta dal fuoco avversario, per trarre in salvo un compagno rimasto mortalmente ferito in lotta a corpo a corpo, riuscendo con l'aiuto di un altro compagno a sottrarlo alla ferocia dei restanti nuclei nemici. Esempio di abnegazione e di alto senso di cameratismo. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Alessandrini Giuseppe di Leonardo e fu Albertina Lanzoni, da Mirandola (Modena), 1° capitano di complemento 3° reggimento bersaglieri. — Comandante di compagnia avanzata, dapprima fatta segno a improvvise scariche di fucileria e mitragliatrici nemiche e poi minacciata di aggiramento, dava prova di calma e sprezzo del pericolo, conducendo con coraggio il proprio reparto fin sulle posizioni nemiche, nonostante la tenace reazione avversaria e le perdite subite. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Apollonio Antonio di Antonio e di Angela Trifar, da Parenzo (Pola), caporale 3° reggimento bersaglieri. — Tiratore di una mitragliatrice in un punto avanzato, durante un attacco, fatto segno a scariche di fucileria da parte di nuclei nemici, da breve distanza, continuava a far fuoco efficace contro di essi, finchè inceppatasi l'arma, risolutamente impugnava la pistola e colpiva a morte un avversario che stava vibrandogli un colpo di scimitarra. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Bertazzo Aldo fu Luigi e di Maria Cappello, da Stanghella (Padova), bersagliere 3° reggimento (alla memoria). — Durante violento combattimento, nel quale la compagnia rimase a lungo impegnata, fu di esempio ai compagni, balzando fra i primi sui successivi appostamenti e aprendo con prontezza il fuoco sul nemico che incalzava da vicino, con fuoco violento fino a quando cadde mortalmente ferito. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Busutto Cesare fu Alfonso e fu Maria Grisafi da Racalmuto (Agrigento), tenente in s.p.e. 46° regg. fanteria. — Volontario nella grande guerra e in Africa addetto al comando di una brigata, durante un violento combattimento si offriva, in un momento critico, di recarsi sulla linea avanzata. Attraversava più volte tratti di terreno scoperto, battuti dal nemico, per rendersi conto dei movimenti dell'avversario. Riferiva così notizie precise che consentivano di dare ulteriori ordini sul combattimento. — Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Cangioli Alberto di Enrico e di Elvira Conti, da Prato (Firenze), sergente 3° reggimento bersaglieri. — Comandante di una squadra bersaglieri venuta a trovarsi in una critica situazione, per l'improvviso irrompere di elementi nemici sulla linea, con prontezza e calma faceva dirigere il fuoco della propria arma sopra gruppi particolarmente pericolosi per un reparto vicino, ed egli stesso, con molto sprezzo del pericolo, a colpi di bombe a mano, concorreva a distruggere i più vicini, dando prova di fermezza e coraggio personale. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Carafa-D'Andria Andrea di G. Battista e fu Augusta Del Medico, da Napoli, 1° capitano di complemento 3° reggimento bersaglieri. — Addetto al comando di reggimento instancabilmente prodigava la sua opera durante tutto il combattimento sotto intensa fucileria nemica, per ragguagliare il comando sulla precisa situazione dei reparti impegnati in prima linea e per far pervenire ad essi ordini e disposizioni, affrontando con sprezzo ogni pericolo. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Carrara Giovanni di Giuseppe e di Angelina Donatini, da Montecarlo (Lucca), bersagliere 3° reggimento. — Porta arma tiratore, reagiva col fuoco di mitragliatrice e con lancio di bombe a mano, contro un forte nucleo di armati abissini, che in una violenta irruzione tentava impossessarsi dell'arma, riuscendo con il suo contegno fermo e coraggioso a sventare l'audace proposito — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Cella Enrico di Sante e di Giovanna Gregori, da Antrodoco (Aquila), caporale 3° reggimento bersaglieri. — Dando bella prova di fermezza e di ardimento, raggiungeva fra i primi una posizione quasi per intero occupata dal nemico, contribuendo efficacemente, col fuoco bene aggiustato, ad allontanare nuclei avversari che assalivano ad arma bianca un reparto vicino. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Crivellaro Roberto di Adone e di Olimpia Spaliviero, da Villaga (Vicenza), soldato 15ª compagnia trasmissioni. — Telegrafista di una squadra di stendimento, si offriva volontariamente per scavalcare il muro di una ridotta, investita da violento fuoco nemico, e portarvi un telefono. Dalla ridotta stessa iniziava lo stendimento della linea, riscavalcando il muro ed esponendosi per la seconda volta, con sprezzo del pericolo. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Dolfin Giovanni fu Pietro e fu Ernesta Martini, da San Pietro Valdastico-Rotzo (Vicenza), centurione IV divisione CC. NN. « 3 Gennaio ». — Ufficiale addetto al comando di una colonna operante, durante un combattimento, ripetutamente si recava presso i reparti impegnati attraverso zone battute dal fuoco avversario, riuscendo a fornire al proprio comandante precise notizie e dimostrando sprezzo del pericolo, calma e particolare avvedutezza. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Fassone Alessandro di Luigi e di Pellegrina Schenardi, da Pieve di Teco, 1° capitano in s.p.e., 3° reggimento bersaglieri. — Comandante di una compagnia avanzata improvvisamente contrattaccata all'arma bianca da un forte gruppo abissino faceva fronte con decisione ed ardimento all'improvvisa situazione, riuscendo a ricacciare l'audace attaccante, dopo avergli inflitto forti perdite. Esempio ai suoi bersaglieri di sereno sprezzo del pericolo e grande energia. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Ferrandu Luigi di Giovanni Antonio, di Cagliari, sottotenente 15ª compagnia trasmissioni. — Incaricato di eseguire, in momento difficile, durante un tentativo nemico di aggiramento, lo stendimento di una linea telegrafica fra due unità fortemente impegnate, per assicurare celermente il collegamento, si portava arditamente con pochi uomini fuori delle ridotte, in zona dirupata, soggetta al fuoco avversario. Portava a termine il compito affidatogli, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Fraticelli Giuseppe fu Raffaele e di Giulia Muffo, da Chieti, sottotenente in s.p.e., del 18° reggimento artiglieria « Gran Sasso ».

— Sottocomandante di batteria durante un'azione, rimaneva per 24 ore consecutive sulla linea dei pezzi, e, benchè la batteria fosse fatta segno a tiro di fucileria nemica, comandava il fuoco con celerità e precisione, trasfondendo la sua calma ed il suo entusiasmo nei serventi al pezzi. — Seleclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Galamini Filippo di Alberto e di Giulia Nardini, da Urbino, tenente in s.p.e. della divisione CC. NN. «23 Marzo». — Preposto al servizio informazioni, presso un comando di divisione, per meglio assolvere il suo compito eseguiva volontariamente ricognizioni oltre le linee di nostra occupazione, affrontando con ardimento e forza d'animo esemplare i gravi rischi che ne derivavano. — Gabat-Aradam, febbraio 1936 XIV. - Tembien-Samre, marzo 1936-XIV.

Greppi Pietro fu Giuseppe e di Maddalena Leone da Mongrivello (Vercelli), bersagliere 3° reggimento. — Porta treppiedi, unitamente al suo capo arma, precedendo il resto del reparto, si portava su posizione particolarmente delicata, sotto violento fuoco avversario. Ferito il capo arma, lo sostituiva immediatamente e, continuando il fuoco con coraggio e fermezza, respingeva elementi avversari spintisi a breve distanza dalla posizione. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Groppo Natale di Bernardino e di Carolina Galvagni, da Sommariva Bosco, bersagliere 3° reggimento. — Con generosa audacia, e noncurante del grave rischio personale, attraversava volontariamente una zona battuta dal fuoco avversario per trarre in salvo un compagno rimasto mortalmente ferito in lotta a corpo a corpo, riuscendo, con l'aiuto di un altro compagno, a sottrarlo alla ferocia dei restanti nuclei avversari. Esempio di abnegazione e di alto senso di cameratismo. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Lai Antonio di Enrico e di Giuseppina Piredda, da Dolianova (Cagliari), caporale 6° reggimento fanteria. — Capo arma mitraglieri, ferito gravemente, con calma e freddezza si occupava ancora del proprio dovere e del compito affidatogli. Esempio di coraggio e di alto sentimento del dovere. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Lazzaroni Mario di Achille e di Rosa Ferrari, da Parabiago (Milano), caporale 60° reggimento fanteria. — Comandante di squadra mitraglieri, con slancio e sprezzo del pericolo portava la propria arma in un punto molto esposto, dal quale poteva agevolmente colpire sul fianco nuclei nemici che, appostati dietro i muretti di un villaggio, facevano fuoco. Ferito, appena medicato, otteneva di raggiungere il proprio reparto, e, sebbene impacciato nei movimenti dalle fasciature, riprendeva la propria arma ed era l'animatore della lotta vittoriosa contro gli ultimi gruppi nemici. — Belesat, 15 febbraio 1936-XIV.

Leitner Luigi fu Giovanni e di Maria Speiber, da Campo di Trelus (Bolzano), bersagliere 3° reggimento. Porta munizioni di squadra mitragliatrici pesanti, benchè ferito, continuava nel suo incarico, non allontanandosi dalla posizione, fin quando non gli venne ordinato dal proprio ufficiale, dimostrando fermezza d'animo ed alto attaccamento al dovere. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Lulli Saverio di Anchise e di Giulia Fremano, da Lucca, sergente 3° reggimento bersaglieri. — Giunti insieme con pochi bersaglieri su una posizione ove affluivano contemporaneamente gruppi nemici che tendevano ad aggirare un fianco di un reparto vicino, con sprezzo del pericolo, si slanciava decisamente sopra di essi e, facendo uso di bombe a mano, della baionetta e del fuoco a breve distanza, concorreva a sventare il proposito audace. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

(Regio decreto 21 gennaio 1937-XV, registrato alla Corte dei conti addì 2 marzo 1937-XV Guerra, registro n. 8, foglio n. 15).

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Alberici Umberto fu Piero, di Angela Orsola Sgaria, da Milano, sottotenente 3° reggimento bersaglieri. — Per tutta la durata della lunga, ardita estenuante impresa che condusse una piccola colonna di audaci alla conquista della contrastata zona del Lago Tana, fra le asprezze di terreno, ostilità di natura ed insidia di nemico tali da rendere titubante ogni spirito animoso, si prodigò con audacia, sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio esemplari, offrendosi entusiasticamente e continuamente, con generosa consapevolezza, per ogni incarico più difficile e rischioso. Volontario di guerra, benchè in precarie condizioni di salute, con tenace ardimento attestava di fronte al nemico come uno spirito eletto mantenga fede ai propri ideali. — Om Hager-Gondar, 20 marzo 1936-XIV.

Conticelli Giuseppe fu Eugenio e fu Amabile Bellini, da Scandicci (Firenze) console M.V.S.N. — Comandante di Legione di CC. NN., in combattimenti contro munite posizioni nemiche, guidava con esemplare ardimento i suoi legionari al successo. Nella seconda battaglia del Tembien, alla testa della sua legione, respinto un pericoloso contrattacco su un fianco, occupava la importante posizione assegnatagli, e sfruttando il successo, malgrado il combattimento già sostenuto, l'asprezza del terreno ed il tormento della sete, trascinava le sue camicie nere a conquistare nella stessa giornata la posizione occupata dal nemico, che al mattino appresso, battuto, era costretto alla ritirata. — Calaminò-Gabat, 20-21 gennaio - Amba Aradam, 14-15-16 febbraio Manuè-Amba Tzellerè-Addi Abbi nel Tembien, 27-29 febbraio - 1° marzo 1936-XIV.

Francisci Enrico fu Anacleto e fu Giannina Becciani, da Montemurlo (Firenze), console M.V.S.N. — Comandante di legione di CC. NN., in aspri combattimenti per la conquista di posizioni di essenziale importanza, guidava al fuoco i suoi battaglioni con ardimento ammirevole. Alla sua legione appartiene il Reparto che espugnò l'Amba Aradam, baluardo della difesa nemica. — Calaminò Gabat, 21 gennaio, Amba Aradam, 15-16 febbraio Manuè-Abbi Addi, 28-29 febbraio - 1° marzo 1936-XIV.

Giuriati Camillo, da Torino, 1° seniore 221ª legione CC. NN. — Vice comandante di legione, nel ciclo delle operazioni sul fronte somalo, che si conclusero con la conquista di Dire Daua, partecipava a numerose azioni per l'espugnazione di forti ed insidiose posizioni nemiche, dimostrando iniziativa e sereno sprezzo del pericolo. In modo particolare nelle azioni di Birgot ed Hemanlei, durante 24 ore di continuo combattimento in primissima linea — e segnatamente in occasione di attacchi notturni alle nostre posizioni — dava bellissimo esempio di perizia nell'azione di comando, di calma e ardire. — Birgot-Dire Daua, 24 aprile 9 maggio 1936-XIV.

Mannelli Piero di Vincenzo e di Laura Corradini, da S. Romano (Pisa), seniore 263ª legione CC. NN. — Lanciava con bello slancio i suoi reparti all'assalto contro orde nemiche soverchianti e violentissime, partecipando a tutta l'azione e rientrando a compito ultimato, ordinatamente, sulle posizioni di partenza col suo battaglione che durante la giornata aveva offerto al combattimento e alla vittoria largo contributo di valore, di sangue e di gloria. Già distintosi nel precedente combattimento di Af Gagà Natale 1935, ed in varie altre azioni offensive. — Acab Saat - Adi Haimarial, 29 febbraio 1936-XIV.

Piroli Alberto fu Pietro e di Anna Maria Comatto, da Roma, console M.V.S.N. — Comandante di legione di CC. NN., con coraggio e sprezzo del pericolo, guidava al fuoco i suoi militi ed in due giornate di aspro combattimento respingeva assalti di preponderanti forze nemiche che minacciavano di aggiramento le sue posizioni. Nel terzo giorno partecipava con un suo reparto alla fase risolutiva dell'azione di contrattacco che sgominava il nemico e lo volgeva in fuga con gravi perdite. In successive azioni dava nuova prova di ardimento. — Calaminò Gabat, 19-20-21 gennaio - Amba Aradam, 15-16 febbraio - Tembien, 27 febbraio 1936-XIV.

Serra di Cassano Gian Battista, da Napoli, seniore 221ª legione CC. NN. — Nel ciclo delle operazioni sul fronte somalo, che si conclusero con la conquista di Dire Daua, partecipava ad azioni per l'espugnazione di forti ed insidiose posizioni nemiche, dimostrando iniziativa e sereno sprezzo del pericolo. In modo particolare nelle azioni di Birgot ed Hamanlei, durante 24 ore di combattimento di primissima linea, dava bell'esempio di calma ed ardimento. — Birgot - Dire Daua, 24 aprile - 9 maggio 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

D'Alba Auro fu Giuseppe e fu Maria Amici, da Roma, console M.V.S.N., capo reparto stampa propaganda e storico. — Benchè sofferente per postumi di gravi lesioni, raggiungeva di sua iniziativa la linea di fuoco della divisione CC. NN. «3 Gennaio» impegnata in azione. Nella notte del 16 febbraio, durante ripetuti violenti attacchi del nemico, si prodigava volontariamente sulla linea con sangue freddo e sprezzo del pericolo. Esempio di valoroso comportamento, di ardente fede e di spirito di sacrificio. — Quanquà Adi Serghen, 16-17 febbraio 1936-XIV.

Galeotti Andrea Michele di Giuseppe e di Ersilia Trombella, da Massa, seniore 135ª legione CC. NN. — Aiutante maggiore in 1ª, in due distinte azioni, dava prova di calma e sprezzo del pericolo. Si portava più volte sulle linee del fuoco per comunicare ordini. Esempio di alto senso del dovere e di ardimento. — Amba Aradam Amba Manuè, 15-28 febbraio 1936-XIV.

Muratori Ludovico, fu Geminiano e fu Pancilotti Teresa, da Verona, 1° seniore 135ª legione CC. NN. — Comandante di battaglione durante un ciclo di importanti e decisive azioni, guidava il battaglione stesso con calma, perizia ed ardimento. Assolveva intelligentemente, in ogni circostanza, i compiti affidatigli, contribuendo così alla felice riuscita delle azioni. — Amba Aradam Amba Manuè, 15-28 febbraio 1936-XIV.

(*Regio decreto 21 gennaio 1937-XV, registrato alla Corte dei conti addì 2 marzo 1937-XV Guerra, registro n. 8, foglio n. 15*).

MEDAGLIA DI BRONZO.

Malatesta Aldo Teseo fu Cesare e di Anita Santini, da Cittaducale (Rieti), 1° capitano s.p.e. 3° reggimento bersaglieri — Chiamato con la propria compagnia a rinforzare la fronte del battaglione durante un contrattacco avversario, guidava con perizia il proprio reparto, concorrendo a respingere l'assalto del nemico al quale venivano inflitte perdite rilevanti, dando prova di sereno coraggio e di energia animatrice. — Alture di Belesat - Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV

Melli Oreste di Emilio e di Silva Ida, da Padova, sottotenente di complemento, gruppo bande Altopiano (Banda Hamasien. — Comandante di centuria, con giovanile slancio ed esemplare coraggio conduceva per ben sette volte i suoi uomini all'assalto di posizioni nemiche, obbligando i difensori a ripiegare in fuga. — Dembenguinà, 15 dicembre 1935-XIV.

Negro Felice di Emilio e di Calorio Angela, da Monte d'Alba (Torino), caporale 3° reggimento bersaglieri. — Comandante del nucleo rifornimenti di un'arma che aveva avuto il tiratore gravemente ferito, accorreva prontamente a prenderne il posto, nonostante il violento fuoco nemico, concorrendo ad arrestare l'avversario che erasi lanciato all'arma bianca sui plotoni avanzati. — Alture di Belesat - Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV

Orzi Lino di Eugenio e di Canepari Palmira, da Medesano (Parma), bersagliere 3° reggimento n. 26148 di matricola (alla memoria). — Esempio di coraggio durante tutta l'azione, volontariamente portava ordini ai reparti impegnati, attraversando più volte zone intensamente battute dall'avversario, finchè colpito a morte cadeva nell'adempimento del proprio dovere. — Alture di Belesat - Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV

Parri Mario di Felice e di Pina Donnini, da Firenze, sottotenente di complemento 3° reggimento bersaglieri. — Incaricato di occupare con il suo plotone una importante posizione di ala, guidava i propri dipendenti con perizia, coraggio ed iniziativa in terreno fortemente battuto dal fuoco avversario, oltrepassando l'obbiettivo assegnatogli e portandosi in posizione dalla quale riusciva a svolgere efficace azione di fuoco contro il nemico incalzante, a favore dei reparti fiancheggianti. — Alture di Belesat, Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Riboli Attilio fu Angelo e fu Ghisetti Lucia, da Ricengo (Cremona), 1° capitano di complemento 14ª compagnia bersaglieri. - Comandante di compagnia, attaccava arditamente una forte posizione occupata dal nemico. In piedi sotto il tiro violento di fucileria, e di mitragliatrici, era di esempio al proprio reparto, che riusciva a conquistare la posizione catturando anche quattro cannoni ed una mitragliatrice. — Chessad Ezbà, 3 aprile 1936-XIV.

Sella Giovanni fu Giuseppe e di Limonta Cherubina, da Bottanico (Bergamo), bersagliere 3° reggimento, n. 26416 di matricola. — Caduti i due serventi dell'arma, e sebbene egli stesso fosse leggermente ferito, con sprezzo del pericolo e fermezza, continuava a far funzionare efficacemente la mitragliatrice, non abbandonandola, se non per una nuova più grave ferita. — Alture di Belesat - Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Sabatini Valter di Ennio e di Carra Italia, da Luzzana Corte dei Signori (Mantova), caporale 3° reggimento bersaglieri, n. 21294 di matricola. — Caporale tiratore di mitragliatrice pesante, accortosi che numerosi gruppi nemici, risalendo un vallone tentavano cadere su un rovescio d'una compagnia, con calma, prontezza e sprezzo del pericolo, portava avanti la propria arma allo scoperto, aprendo efficace fuoco sul nemico che rivolgeva su di lui il proprio tiro e che, soprafatto, era costretto a ritirarsi. Esempio di iniziativa, di fermezza e di cameratismo. — Alture di Belesat - Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Sottini Giuseppe fu Giuseppe e fu Rocchi Maria, da Pisa, capitano medico s.p.e. comandante il 3° reparto della 10ª sezione di Sanità. — Comandante di reparto porta feriti in combattimento, si prodigava instancabilmente, portandosi anche, di sua iniziativa, presso il posto di medicazione di un battaglione di 1° scaglione, attraversando zona battuta da intenso fuoco nemico. Con il suo zelo e sprezzo del pericolo, contribuiva validamente al sollecito sgombero dei feriti della linea. — Adi Acheiti - Belesat, 13-15, febbraio 1936-XIV.

CROCI DI GUERRA AL V. M.

Affatati Tomaso fu Giovanni e di Lalloni Giulia, da Monopoli (Bari), sergente maggiore Gruppo Battaglioni Bersaglieri « Sabauda », n. 80099 di matricola. — Sottufficiale addetto ai servizi prendeva volontariamente parte all'azione svolta da una pattuglia per eliminare armati che, annidati nei tucul sparavano su di un fianco e sul tergo di reparti avanzati. Col suo contegno valoroso era di esempio ai dipendenti e contribuiva validamente alla riuscita dell'azione. — Chessad Ezbà, 3 aprile 1936-XIV.

Aresu Efisio fu Salvatore e di Forresu Luigia, da Cagliari, carabiniere a cavallo 88ª sezione da montagna, carabinieri reali addetti alla divisione Sabauda, n. 237-15 di matricola. — Di scorta ad un generale comandante di brigata, durante le operazioni per la conquista di Amba Aradam, si portò più volte sulla linea di fuoco per recapitare ordini urgenti, attraversando, con ardimento, zona battuta da mitragliatrici e fucileria nemica. — Belesat, 15 febbraio 1936-XIV.

Balguerra Francesco di Battista e di Bodin Gioconda, da Verola Vecchia (Brescia), caporale 3° reggimento bersaglieri, n. 21542 di matricola. — Capo arma, raggiungeva per primo una posizione ove affluivano gruppi nemici tendenti ad aggirare un fianco di un reparto vicino, e, trascinando con l'esempio i compagni, riusciva a piazzare la propria mitragliatrice a breve distanza, noncurante del fuoco avversario. Concorreva col suo tiro efficace, a respingere l'assalitore. — Alture di Belesat - Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Bagatella Pasquale di Albino e di Bochin Maria, da Bottrighe (Rovigo), soldato 10ª sezione di sanità, 3° reparto n. 2528 di matricola. — Si portava fra i primi sul campo di battaglia e per raccogliere i feriti attraversava ripetutamente la zona battuta dal fuoco nemico. Spontaneamente si offriva per portare entro le nostre linee la salma di un compagno caduto e rimasta in una zona pericolosa. Portava a compimento la sua opera, dando esempio di coraggio e di alto senso del dovere. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Beccu Giovanni di G. Antonio e fu Masantoni Angela, da Nuorò, soldato 10ª sezione di sanità, 3° reparto. — Portaferiti, comandato unitamente alla sua squadra, a portarsi nel posto di medicazione del 46° reggimento fanteria, impegnato in combattimento, attraversava una zona battuta da fucileria nemica ed incitava gli altri compagni a seguirlo sollecitamente Giungeva fra i primi sul campo di battaglia, dando prova di serenità, coraggio, alto senso del dovere. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV

Brignole Armando, da Napoli, capitano di artiglieria in s.p.e., della divisione di fanteria « Asietta 1ª ». — Capo del nucleo topocartografico di una divisione mobilitata, pratico ed appassionato dello speciale servizio, ottimo organizzatore, ha assolto sempre con fermezza ed intelligente attività i compiti affidatigli, resi ancor più difficili dalle condizioni del terreno e di clima. Durante una ricognizione aerea sul cielo di Quoram, compiuta sotto il vivo fuoco antiaereo avversario, rientrava dopo alcune ore di volo fornendo utili, dettagliate notizie, sul terreno e sulla dislocazione nemica. — Cielo di Quoram, 15 marzo 1936-XIV.

Ciraudo Bruno di Antonio e di Giudice Giuseppina, da Gizzaria (Catanzaro), soldato trombettiere di artiglieria del 46° reggimento artiglieria « Sabauda ». — Porta ordini e guida di collegamento, incaricato del riconoscimento del terreno antistante alle nostre linee, sebbene fatto segno al fuoco di fucileria avversaria, noncurante del pericolo, eseguiva più volte la missione, dimostrando serenità ed alto senso del dovere — Mai Ceu, 3 aprile 1936-XIV.

Clemente Alfredo di Biagio e di Tedesco Maria Giovanna, da San Martino Vice (Avellino), soldato 16° reggimento artiglieria « Sabauda », n. 25817 di matricola. — Specialista della pattuglia comando, avuto un compagno ferito, benchè il posto fosse continuamente battuto dalla fucileria nemica, si fermava volontariamente per prodigargli le prime cure, provvedeva poi personalmente al trasporto del ferito al più vicino posto di medicazione, noncurante delle raffiche nemiche. — Passo Mekan, 3 aprile 1936-XIV.

Corona Alessandro di Luigi e di Clemente Maria, da Vercelli, bersagliere 3° reggimento, n. 21472 di matricola. — Primo rifornitore di squadra mitraglieri, con calma e sprezzo del pericolo, disimpegnava il suo servizio, nonostante il nutrito fuoco nemico, concorrendo con i serventi, a difendere con lancio di bombe a mano l'arma assalita da audaci gruppi avversari, finchè rimaneva ferito. — Alture di Belesat - Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Curreli Palmiero di Elia e di Serra Giovanna, da Fordongianus (Cagliari), caporale 60° reggimento fanteria, n. 22885 di matricola. — Si offriva per portare un ordine ad un reparto di altro reggimento attaccato e lo raggiungeva malgrado l'intenso fuoco nemico, dimostrando coraggio sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Fregonese Guido di Eugenio e di Birol Giovanna, da S. Donà di Piave (Treviso), bersagliere 3° reggimento, n. 38098 di matricola. — Si offriva per mantenere il collegamento con reparti laterali, attraversando con sprezzo del pericolo ed ardimento una zona battuta dal fuoco avversario, riportando al comando precise e utili informazioni. — Alture di Belesat - Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Frieri Giuseppe di Antonio e fu Tretto Maria, da Vicenza, bersagliere 3° reggimento, n. 26592 di matricola. — Porta ordini di una compagnia mitraglieri, improvvisamente chiamata a prendere posizione per sventare un tentativo di aggiramento di audaci gruppi nemici, percorreva a più riprese una zona battuta intensamente dal fuoco avversario per recapitare ordini urgenti, incurante del grave pericolo, animato solo da alto sentimento di abnegazione. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Ghiretti Mario fu Alberto e di Maestri Maria, da Parma, soldato 10ª sezione di Sanità, 3° reparto — Soldato portaferiti, venuto a conoscenza che in zona battuta dall'intenso fuoco avversario, giaceva il cadavere di un compagno, si offriva per ricuperarlo, riuscendo a trasportarlo entro le linee. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Lipparini Carlo di Raffaele e di Macchiavelli Virginia, da Bologna, bersagliere 3° reggimento, n. 38686 di matricola. — Benchè premuto da vicino dal nemico incalzante, dava esempio di sereno sprezzo del pericolo personale, solo animato dal proposito di rendere più efficace il tiro della propria arma, appostandola allo scoperto e dirigendone il tiro, sovente in piedi. — Alture di Belesat - Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Liverani Gino di Biagio e di Neri Carola, da Modigliano (Forlì), soldato 10ª sezione di sanità, 2° reparto someggiato, n. 21910 di matricola. — Soldato portaferiti, diede prova di abnegazione e coraggio, prodigandosi infaticabilmente, in una zona battuta dal fuoco avversario, nella raccolta dei feriti. — Amba Aradam-Belesat, 15 febbraio 1936-XIV.

Lombardo Sossio fu Vincenzo e di Sivestri Maria, da Pozzuoli (Napoli), bersagliere del 3° reggimento, n. 14422 di matricola. — Porta munizioni di squadra mitragliatrici, ferito al piede mentre stava rifornendo di munizioni la propria arma, accortosi che la sua ferita non era grave, provvedeva prima a portare la cassetta all'arma, nonostante il violento fuoco nemico, e si recava poi al posto di medicazione. — Alture di Belesat - Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Mei Salvatore di Salvatore e di Cruccus Maria, da Narcao, soldato 10ª sezione di sanità, 3° reparto someggiato. — Comandato quale portaferiti a recarsi nel posto di medicazione del 46° reggimento fanteria impegnato in combattimento, giungeva in una selletta fortemente battuta dalla fucileria nemica, oltrepassava serenamente tale zona, incitando i compagni a seguirlo per giungere fra i primi sul campo di battaglia. Dava prova di coraggio, alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Merazzi Giovanni fu Vincenzo e fu Merazzi Duilia, da Elwengtessen (Germania), sergente Gruppo battaglioni bersaglieri, numero 23003 di matricola. — Addetto al collegamenti, in ogni circostanza ha assolto il suo compito con capacità, coraggio, affrontando disagi e pericoli, con entusiasmo ed alto senso del dovere. Ha preso parte volontariamente all'azione di rastrellamento attuata da una pattuglia per snidare nemici isolati che bersagliavano ai fianchi e alle spalle i nostri reparti in avanzata, contribuendo con il suo contegno coraggioso e risoluto, alla cattura ed alla eliminazione di detti armati. — Chessad Ezbà, 3 aprile 1936-XIV.

Merlo Mario di Ernesto, da Borgo Lavezzano, soldato 10ª sezione di sanità, 3° reparto someggiato, n. 68354 di matricola. — Portaferiti, comandato al trasporto di feriti dal posto di medicazione reggimentale a quello della sezione di sanità, mentre ferveva la battaglia, con sprezzo del pericolo, si portava in una zona fortemente battuta dal fuoco nemico, per soccorrere un ferito grave, riuscendo a portarlo in salvo. — Belesat, 15 febbraio 1936-XIV.

Moffardini Simone fu Simone e di Radetich Lucia, da Antignana (Pola), bersagliere Gruppo battaglioni bersaglieri, 14ª compagnia, n. 14025 di matricola. — Durante un attacco, leggermente ferito mentre combatteva in piedi, dimostrando sprezzo del pericolo, rifiutava di abbandonare il combattimento ed incitava con la parola e l'esempio i compagni. Incurante della ferita, raggiungeva tra i primi la posizione abbandonata dal nemico. — Chessad Ezbà, 3 aprile 1936-XIV.

Monti Alessandro fu Carlo e di Porta Teresa, da Sesto San Giovanni (Milano), bersagliere Gruppo battaglioni bersaglieri 14ª compagnia, n. 32471 di marticola. — Durante una difficile azione, quale porta ordini del comandante della compagnia, costantemente rimaneva sulla linea del fuoco e recapitava ordini ai comandanti di plotone, attraversando zone violentemente battute, dimostrando sprezzo del pericolo e senso del dovere. — Chessad Ezbà, 3 aprile 1936-XIV.

Monti Renato di Umberto e di Tedeschi Cecilia, da Gozzano (Novara), caporale maggiore 15ª compagnia trasmissioni, 30ª divisione di fanteria « Sabauda », n. 33001 di matricola. — Capo di una stazione fototelegrafica, assegnata ad un gruppo di irregolari, improvvisamente attaccato da un forte nucleo nemico, con felice iniziativa, disponeva al riparo la stazione ed i quadrupedi affidatigli. Per raggiungere una località defilata dalla quale potersi collegare col comando della divisione, attraversava, reagendo al fuoco nemico, una zona fortemente battuta. — Belesat, 15 febbraio 1936-XIV.

Moretti Aroldo di Augusto e di Squarroni Angelina, da Rero, soldato 10ª sezione sanità, 1° reparto. — Durante il combattimento si recava nei posti più avanzati e battuti da fucileria avversaria, distinguendosi nell'opera di soccorso e nel sollecito trasporto dei feriti gravi. — Belesat, 15 febbraio 1936-XIV.

Ottolenghi Felice di Silvio e di Moscato Albertina, da Torino, sottotenente di complemento granatieri al comando divisione di fanteria « Sila ». — Ufficiale appartenente all'ufficio stampa del comando superiore A. O., incaricato di ritrarre pellicole cinematografiche e fotografie presso una divisione operante, seguiva durante il combattimento i reparti più avanzati, dimostrando particolare attività e sprezzo del pericolo, riuscendo a procurare una documentazione fotografica e cinematografica completa e militarmente interessante. — Battaglia dell'Endertà, 10-16 febbraio 1936-XIV.

Pagarino Alfredo di Giusto e di Ortis Rosaria, da Paluzza (Udine), soldato 10ª sezione di sanità, 2° reparto someggiato n. 24401 di matricola. — Soldato portaferiti, diede prova di abnegazione e di coraggio, prodigandosi infaticabilmente, in zona battuta dal fuoco avversario, nella raccolta dei feriti. — Amba Aradam-Belesat, 15 febbraio 1936-XIV.

Pareschi Enrico di Giuseppe e di Mantelli Ines da Ferrara, caporale 60° reggimento fanteria, n. 19233 di matricola. — Ferito, dimostrava sprezzo delle sofferenze, insistendo nel non voler essere trasportato al posto di medicazione, senza prima salutare il proprio comandante di compagnia, appena giunto all'ospedale scriveva al proprio ufficiale, esprimendo il desiderio di voler tornare al più presto al reparto ed incitando i compagni a fare il proprio dovere. — Belesat, 15 febbraio 1936-XIV.

Picca Coronella Pietro di Antonio e di Cerbio Angela, da Villar Perosa (Torino), soldato 15ª compagnia trasmissioni della 30ª divisione di fanteria « Sabauda », n. 13748 di matricola. — Radiotelegrafista, durante un combattimento, rimaneva intrepidamente alla cuffia per non interrompere la ricezione di un marconigramma nonostante vedesse cadere feriti intorno a lui alcuni compagni. Pur potendo trasferirsi in luogo defilato e sicuro, restava al posto di stazione, mostrando doti di coraggio e sprezzo del pericolo. — Belesat, 15 febbraio 1936-XIV.

Quinzi Nazzareno di Emidio e di Troiani Pasqua, da Spinetoli (Ascoli Piceno), soldato 16° reggimento artiglieria « Sabauda », 4ª batteria, n. 15343 di matricola. — Specialista della pattuglia comando, mentre raggiungeva la posizione per aprire il fuoco, veniva colpito alla gamba sinistra da pallottola nemica. Rifiutava di farsi accompagnare alla più vicina sezione di sanità. Obbligato a recarvisi, riusciva a non farsi ricoverare ed a raggiungere la batteria in posizione, portando con se, benchè zoppicante, le armi e lo zaino. Esempio di amor patrio e di entusiasmo. — Amba Piatta, 3 aprile 1936-XIV

Romanini Egidio di fu Riccardo e di Gazza Ines, da S Lazzaro (Parma), caporale 3° reggimento bersaglieri, n. 27177 di matricola. — Capo arma di squadra mitraglieri, si portava coraggiosamente sotto il nutrito fuoco di fucileria, a breve distanza da forti nuclei nemici che avanzavano per aggirare il fianco di un reparto vicino, concorrendo col suo fuoco calmo a sventare l'audace proposito. — Alture di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Serra Giuseppe di Antonio e di Cossu Giuseppina, da Tempio (Sassari), carabiniere 88ª sezione CC. RR. da montagna, divisione « Sabauda ». — Durante un combattimento, mentre più imperversava il fuoco nemico, si offriva di portare a cavallo un ordine urgente ad un battaglione impegnato, eseguiva brillantemente il compito, dimostrando sprezzo del pericolo e alto sentimento del dovere. — Belesat, 15 febbraio 1936-XIV.

Spini Franco di Arturo e di Longo Clara, da Brescia, caporale maggiore 15ª compagnia trasmissioni della 30ª divisione di fanteria « Sabauda », n. 33501 di matricola. — Capo di una stazione radio, durante un combattimento rimaneva intrepidamente alla cuffia per non interrompere la ricezione di un marconigramma, nonostante vedesse cadere feriti alcuni soldati. Pur potendo trasferirsi in luogo defilato e sicuro, restava al posto di stazione mostrando doti di coraggio e sprezzo del pericolo. — Belesat, 15 febbriao 1936-XIV.

(1177)

LEGGI E DECRETI

LEGGE 10 febbraio 1937-XV, n. 493.

Conversione in legge del R. decreto-legge 7 agosto 1936-XIV, n. 1693, che concede, a titolo di riconoscenza nazionale, al Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, la corresponsione a vita del trattamento economico da lui goduto quale comandante superiore in Africa Orientale.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il R. decreto-legge 7 agosto 1936-XIV, n. 1693, che concede, a titolo di riconoscenza nazionale, al Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, la corresponsione a vita del trattamento economico da lui goduto quale comandante superiore in Africa Orientale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 10 febbraio 1937 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — LESSONA — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI

LEGGE 25 marzo 1937-XV, n. 494.

Conversione in legge del R. decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 127, col quale è stato prorogato al 30 giugno 1940 il termine di funzionamento dei Provveditorati alle opere pubbliche con sede in Palermo e in Cagliari.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il R. decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 127, col quale è stato prorogato al 30 giugno 1940 il termine di funzionamento dei Provveditorati alle opere pubbliche con sede in Palermo e in Cagliari.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 25 marzo 1937 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — COBOLLI-GIGLI — DI REVEL — BOTTAI — ROSSONI.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.

LEGGE 3 aprile 1937-XV, n. 495.

Conversione in legge del R. decreto-legge 18 febbraio 1937-XV, n. 117, concernente la incorporazione del Monte dei pegni di Roma nella Cassa di risparmio di Roma.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il R. decreto-legge 18 febbraio 1937-XV, n. 117, concernente la incorporazione del Monte dei pegni di Roma nella Cassa di risparmio di Roma.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 aprile 1937 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.

LEGGE 3 aprile 1937-XV, n. 496.

Conto consuntivo del fondo speciale delle Corporazioni per l'esercizio finanziario 1934-35.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Le entrate del fondo speciale delle Corporazioni, accertate nell'esercizio finanziario 1934-35, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal consuntivo di quella Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero delle corporazioni, in L. 103.698.735,65
delle quali furono riscosse . . . . . . » 103.157.047,45

e rimasero da riscuotere . . . . . . L. 541.688,20

Art. 2.

Le spese del fondo predetto, accertate nell'esercizio finanziario 1934-35, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in . . . . . . L. 103.698.735,65
delle quali furono pagate . . . . . . » 90.943.929,98

e rimasero da pagare . . . . L. 12.754.805,67

Art. 3.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio finanziario 1933-34, restano determinate in L. 594.380,62
delle quali furono riscosse . . . . . . » 594.380,62

e rimasero da riscuotere . . . . L. —

Art. 4.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario 1933-34, restano determinate in L. 24.248.396,73
delle quali furono pagate . . . . . . » 22.535.732,84

e rimasero da pagare . . . . L. 1.712.663,89

Art. 5.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1934-35 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1934-35 (art. 1) .	L.	541.688,20
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 3) . .	»	—
Somme riscosse e non versate (colonna *s* del riepilogo dell'entrata)	»	—
Residui attivi al 30 giugno 1935	L.	541.688,20

Art. 6.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1934-35 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1934-35 (art. 2) . .	L.	12.754.805,67
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 4) . . .	»	1.712.663,89
Residui passivi al 30 giugno 1935	L.	14.467.469,56

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 aprile 1937 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.

REGIO DECRETO-LEGGE 15 aprile 1937-XV, n. 497.

Sistemazione della posizione degli agenti ferroviari in servizio presso altre Amministrazioni.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2958, sulla posizione dei funzionari fuori ruolo;

Visto l'art. 17 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898;

Visto il R. decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597;

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Ritenuta l'assoluta necessità e l'urgenza di regolare la posizione del personale dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato destinato a prestare servizio presso altre Amministrazioni od Enti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le disposizioni del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2958, riguardanti la posizione dei funzionari fuori ruolo, sono estese all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

I limiti numerici dei funzionari di detta Amministrazione che per i singoli gradi potranno essere tenuti nella posizione di fuori ruolo, verranno fissati con decreti da emanarsi ai sensi dell'art. 1 del citato R. decreto 30 dicembre 1923, numero 2958.

Ai fini di quiescenza restano ferme per i funzionari anzidetti le disposizioni stabilite dagli ordinamenti dell'Amministrazione ferroviaria.

Sono applicabili ai collocamenti fuori ruolo di cui al presente decreto, le disposizioni dell'art. 17 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, e dell'art. 16 del R. decreto legge 14 dicembre 1936, n. 2374.

Il presente decreto ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1937 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — BENNI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 24 aprile 1937 - Anno XV
Atti del Governo, registro 384, foglio 112. — MANCINI.

REGIO DECRETO-LEGGE 8 aprile 1937-XV, n. 498.

Disposizioni concernenti la non applicazione ai reclutamenti nei ruoli di personali militari, del R. decreto-legge 7 dicembre 1936-XV, n. 2109, contenente agevolezze per l'ammissione ai pubblici concorsi per l'anno XV.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto-legge 7 dicembre 1936-XV, n. 2109, contenente agevolezze per l'ammissione ai pubblici concorsi per l'anno XV;

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;

Ritenuta l'urgente ed assoluta necessità di provvedere;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e del Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le disposizioni contenute negli articoli da 1 a 4 del R. decreto-legge 7 dicembre 1936-XV, n. 2109, concernente agevolezze per l'ammissione ai pubblici concorsi per l'anno XV,

non si applicano ai reclutamenti nei ruoli di personali militari e dei Corpi organizzati militarmente al servizio dello Stato.

Art. 2.

Il presente decreto ha vigore dal 18 dicembre 1936-XV, salva l'ammissione ai concorsi già indetti alla data della sua pubblicazione dei candidati ai quali la competente Amministrazione abbia comunicato, entro quest'ultima data, l'accoglimento della domanda di partecipazione ai concorsi medesimi.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ed il Capo del Governo, proponente, è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 aprile 1937 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI
Registrato alla Corte dei conti, addì 27 aprile 1937 - Anno XV
Atti del Governo, registro 384, *foglio* 121. — MANCINI.

REGIO DECRETO 11 gennaio 1937-XV, n. 499.

Alienazione, a condizioni di favore, di area demaniale al Municipio di Bengasi.

N. 499. R. decreto 11 gennaio 1937, col quale, sulla proposta del Ministro per le colonie, viene approvato e reso esecutivo il contratto n. 1701 di repertorio, in data 23 settembre 1936-XIV, per l'alienazione, a condizioni di favore, di area demaniale, destinata alla costruzione di un albergo, al Municipio di Bengasi.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 5 aprile 1937 Anno XV

REGIO DECRETO 18 febbraio 1937-XV, n. 500.

Riconoscimento, agli effetti civili, della nuova parrocchia dei Santissimi Martiri Nabore e Felice, in Milano.

N. 500. R. decreto 18 febbraio 1937, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto dell'Arcivescovo di Milano in data 16 aprile 1935, relativo alla erezione della nuova parrocchia sotto il titolo dei Santissimi Martiri Nabore e Felice in Milano, piazzale Perucchetti fuori porta Magenta.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 7 aprile 1937 - Anno XV

REGIO DECRETO 22 febbraio 1937-XV, n. 501.

Dichiarazione formale dei fini della Confraternita detta Congregazione degli Schiavi del SS. Sacramento sotto il titolo della Elevazione delle 40 ore circolari, con sede in Palermo.

N. 501. R. decreto 22 febbraio 1937, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene provveduto all'accertamento dello scopo prevalente di culto nei riguardi della Confraternita detta Congregazione degli Schiavi del SS. Sacramento sotto il titolo della Elevazione delle 40 ore circolari, con sede in Palermo.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 7 aprile 1937 Anno XV

REGIO DECRETO 8 marzo 1937-XV, n. 502.

Riconoscimento della personalità giuridica del Monastero della Visitazione di S. Maria, in Como.

N. 502. R. decreto 8 marzo 1937, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica del Monastero della Visitazione di S. Maria, in Como, e viene autorizzato il trasferimento di immobili, a favore del medesimo, del complessivo valore di L. 400.000 da esso posseduti da epoca anteriore al Concordato con la Santa Sede, attualmente intestati a terzi.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 15 aprile 1937 - Anno XV

DECRETO MINISTERIALE 9 marzo 1937-XV.

Modificazioni alla tariffa eccezionale n. 28 G.V. relativa alle automobili per il trasporto delle persone spedite in servizio locale attraverso lo Stretto di Messina.

IL MINISTRO PER LE COMUNICAZIONI

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il R. decreto 10 settembre 1923, n. 2641;

Udito il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato;

Decreta:

Nelle Condizioni e tariffe per i trasporti delle cose sulle Ferrovie dello Stato i prezzi della serie *A* della tariffa eccezionale n. 28 G. V. (Automobili per il trasporto delle persone spedite in servizio locale attraverso lo Stretto di Messina) sono così modificati:

Serie *A* Trasporti di sola andata fra le stazioni di:
Messina Maritt. e Villa San Giovanni Maritt. }
Messina Maritt. e Reggio di Calabria Maritt. } 50 — 56 —

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione ed entrerà in vigore il quindicesimo giorno dopo quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 9 marzo 1937 - Anno XV

Il Ministro per le comunicazioni:
BENNI.

Il Ministro per le finanze:
DI REVEL.

(1327)

DECRETO MINISTERIALE 5 aprile 1937-XV.

Restrizioni all'esercizio venatorio in provincia di Piacenza.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Visto l'art. 24 del testo unico delle leggi e decreti per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. decreto 15 gennaio 1931, n. 117;

Sulla proposta della Commissione venatoria provinciale di Piacenza ed udito il Comitato per la caccia;

Ritenuta l'opportunità di adottare eccezionali misure protettive che consentano l'incremento della selvaggina stanziale nella provincia di Piacenza:

Decreta:

Fino a tutta l'annata venatoria 1937-38, è vietata la caccia e l'uccellagione, sotto qualsiasi forma, nella zona di Monte Aldone (Piacenza), delimitata dai seguenti confini:

Torrente Tidoncello dalla confluenza col rio di Vallerenzo sino alla confluenza col torrente Tidone;

Torrente Tidone dalla confluenza col torrente Tidoncello sino alla confluenza col rio Buio;

Rio Buio e mulattiera da Casanova a Oratorio del Sasso sino all'innesto sulla strada consorziale Pianello-Pecorara a quota 456;

Strada consorziale Pianello-Pecorara da quota 456 sino all'incrocio col rio di Vallerenzo;

Rio di Vallerenzo fino alla confluenza col torrente Tidoncello.

La Commissione venatoria provinciale di Piacenza provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 5 aprile 1937 - Anno XV

Il Ministro: ROSSONI.

(1234)

DECRETO MINISTERIALE 10 marzo 1937-XV.
Diniego di registrazione di specialità medicinali.

IL MINISTRO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visti i propri decreti 14 e 15 dicembre 1936, n. 20400.5.30108 coi quali, rispettivamente, veniva negata alla S. A. Istituto terapeutico milanese la registrazione a tutti gli effetti del testo unico leggi sanitarie e del regol. 3 marzo 1927, n. 478, delle specialità medicinali denominate « Pulmol » e « Pulmosan », nelle categorie orale, fiale di I, II, III grado, e pomata, prodotte nei Laboratori Aschei;

Ritenuto che dal 1930 in poi le specialità medicinali suddette furono preparate, non più dai Laboratori Aschei, ma in quelli dell'Istituto terapeutico milanese;

Che conseguentemente, gli effetti legali del diniego di registrazione delle specialità suddette sono da estendersi anche alle confezioni preparate nel laboratorio dell'Istituto terapeutico milanese;

Visti gli articoli 161 a 179 del testo unico leggi sanitarie, approvato con R. decreto 27 luglio 1936, n. 1265, e 17, numeri 1, 2, 4, del regolamento 3 marzo 1927, n. 478;

Decreta:

I decreti Ministeriali 14 e 15 dicembre 1936, numero 20400.5.30108, coi quali, rispettivamente, è stata negata alla S. A. Istituto terapeutico milanese la registrazione delle specialità medicinali « Pulmol » e « Pulmosan », nelle categorie orale, fiale di I, II, III grado, e pomata, sono estesi anche a tutte le preparazioni di tali specialità medicinali effettuate nei laboratori dell'Istituto terapeutico milanese dal 1930 in poi.

Le LL. EE. i Prefetti del Regno e il Governatore di Roma sono incaricati della osservanza del presente decreto, da parteciparsi ai Sindacati professionali dei sanitari delle rispettive circoscrizioni e da notificarsi all'interessato a mezzo di S. E. il Prefetto di Torino.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Bollettino del Ministero dell'interno.

Roma, addì 10 marzo 1937 - Anno XV

p. *Il Ministro*: PETRAGNANI.

(1127)

DECRETO MINISTERIALE 15 aprile 1937-XV.
Proroga di divieto di caccia e uccellagione in provincia di Cuneo.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA
E PER LE FORESTE

Visto l'art. 24 del testo unico delle leggi e decreti per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. decreto 15 gennaio 1931, n. 117;

Visto il decreto Ministeriale 31 agosto 1933, con cui è stato disposto il divieto di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, fino a tutta l'annata venatoria 1933-34, nelle due zone della provincia di Cuneo, dell'estensione complessiva di ettari 5422 delimitate dai seguenti confini:

1ª) *Zona di Mondovì*, Ponte Ripe: Ellero — Confluenza dell'Ellero col Tanaro — Fiume Tanaro fino alla confluenza col Pesio — Torrente Pesio al ponte ferroviario linea Bastia-Carrù — Strada comunale detta del Bricchietto, e poi del Rifreddo sino a Govoni — Strada nuova comunale fino all'unione con la nazionale Breolinghi-Mondovì — Strada nazionale fino al ponte delle Ripe di Mondovì. Estensione ha. 2037.

2ª) *Zona frazione Ronchi*: Strada nazionale Ronchi-Fossano fino alla Cascina Trunasse — Strada da detta a Cascina Delfino, a S. Biagio di Centallo fino al passaggio a livello della ferrovia Centallo-Fossano — Strada ferrata, da detto passaggio a livello fino alla stazione ferroviaria della Maddalena — Strada dalla detta stazione alla borgata Maddalena ed a S. Sebastiano fino alla nazionale Cuneo-Fossano — Strada S. Sebastiano fino a Greto Stura — Sponda sinistra — Sponda sinistra fiume Stura da detta strada fino all'altezza della frazione Ronchi — Linea alveo Stura frazione Ronchi — Estensione ha. 3385.

Visti i decreti Ministeriali 25 luglio 1934, 29 maggio 1935, 31 luglio 1936, con cui il suddetto divieto è stato prorogato rispettivamente per le annate venatorie 1934-35, 1935-36 e 1936-37;

Sulla proposta della Commissione venatoria provinciale di Cuneo ed udito il Comitato per la caccia;

Decreta:

Il divieto di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, disposto con i succitati decreti Ministeriali, in due zone della provincia di Cuneo, delimitate come nelle premesse, è prorogato fino a tutta l'annata venatoria 1937-38.

La Commissione venatoria provinciale di Cuneo provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 15 aprile 1937 - Anno XV

Il Ministro: ROSSONI.

(1235)

DECRETO MINISTERIALE 15 aprile 1937-XV.
Proroga di divieto di caccia e uccellagione in provincia di Bergamo.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA
E PER LE FORESTE

Visto l'art. 24 del testo unico delle leggi e decreti per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. decreto 15 gennaio 1931, n. 117;

Visto il decreto Ministeriale 9 maggio 1935, con cui è stato disposto il divieto di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, fino a tutta l'annata venatoria 1935-36, nella zona della provincia di Bergamo, delimitata dai seguenti confini:

ad ovest: dalla cascina S. Antonio, strada comunale fino a Fara d'Adda. Indi lo stradale per Cassano fino al l'incrocio della strada per Treviglio;

a sud: strada per Treviglio fino all'incrocio della Roggia Nuova;

ad est: Roggia Nuova, cascina Pelesa, Roggia Vignola fino alla strada per Pontirolo;

a nord: strada per Pontirolo fino alla cascina S. Antonio;

Visto il decreto Ministeriale 31 luglio 1936, con cui il suddetto divieto è stato prorogato fino a tutta l'annata venatoria 1936-37;

Sulla proposta della Commissione venatoria provinciale di Bergamo ed udito il Comitato per la caccia;

Decreta:

Il divieto di caccia ed uccellagione, sotto qualsiasi forma, disposto con i succitati decreti Ministeriali, in una zona della provincia di Bergamo delimitata come nelle premesse, è prorogato fino a tutta l'annata venatoria 1937-38.

La Commissione venatoria provinciale di Bergamo provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 15 aprile 1937 - Anno XV

Il Ministro: Rossoni.

(1236)

DECRETO MINISTERIALE 24 aprile 1937-XV.

Rinvio delle prove scritte per l'esame di abilitazione all'esercizio di avvocato.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO PER LA GRAZIA e GIUSTIZIA

Visto il decreto Ministeriale 9 febbraio 1937 col quale è stato indetto l'esame per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato;

Ritenuta l'opportunità di rinviare le prove scritte dell'esame predetto già fissate per i giorni 3, 4, 5 e 7 maggio corrente anno;

Decreta:

Le prove scritte per l'esame per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato, già fissate per i giorni 3, 4, 5 e 7 maggio 1937, sono rinviate a giorni da destinarsi.

Roma, addì 24 aprile 1937 - Anno XV

Il Ministro: Solmi.

(1335)

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che S. E. il Guardasigilli, con lettera in data 22 aprile 1937-XV ha presentato alla Ecc.ma Presidenza della Camera dei deputati il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 25 marzo 1937-XV, n. 367, riguardante la istituzione della sede di Tribunale nei comuni di Lecco e di Pordenone e della sede di Pretura nel comune di Aidone.

(1336)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Concessioni di diplomi al merito della redenzione sociale in applicazione del R. decreto 19 ottobre 1922, n. 1440.

Decreti di S. E. il Ministro Guardasigilli, in data 19 febbraio e 1° marzo 1937-XV:

Diplomi di 1° grado.

S. E. Marziali gr. uff. Giovanni Battista.
Malaguti comm. Luigi.

Diploma di 2° grado.

Indovina ing. cav. Giuseppe.

(1271)

MINISTERO DELL'INTERNO

Autorizzazione alla Soc. an. Terme di Crodo a mettere in vendita, ad uso di bibita, sotto il nome di « Monte Cistella », l'acqua minerale naturale nazionale che sgorga dalla sorgente omonima in Crodo (Novara).

Con decreto del Ministero dell'interno, in data 29 dicembre 1936-XV, n. 203, la Soc. an. Terme di Crodo è stata autorizzata a mettere in libera vendita, ad uso di bibita, sotto il nome di « Monte Cistella », l'acqua minerale naturale nazionale che sgorga dalla sorgente omonima in Crodo (Novara) e di cui la Società predetta è concessionaria.

L'acqua sarà messa in vendita in bottiglie della forma e dimensiono comunemente in uso per le acque minerali, chiuse con tappo corona.

Le bottiglie saranno contrassegnate con etichetta di cui è allegato l'originale al predetto decreto e sulle quali è stampata l'indicazione della data e del numero del decreto stesso.

Il prefetto di Milano è incaricato dell'esecuzione del decreto, che sarà notificato in via amministrativa dal podestà di Milano, a mezzo del messo comunale, alla Soc. an. Terme di Crodo, al suo domicilio in Milano, via Senato, n. 8.

(1282)

Autorizzazione al sig. Giuseppe Piccagnoni a continuare la vendita, ad uso di bibita, sotto il nome di « Levissima », dell'acqua minerale naturale nazionale che sgorga dalla sorgente di Fonte di Bocca Vallaccia, in Cepina (Valdisotto).

Con decreto del Ministero dell'interno, in data 31 marzo 1937-XV, il sig. Giuseppe Piccagnoni è stato autorizzato a continuare la libera vendita, ad uso di bibita, sotto il nome di « Levissima », dell'acqua minerale naturale nazionale che sgorga dalla sorgente di Fonte di Bocca Vallaccia, in Cepina (Valdisotto).

L'acqua sarà messa in vendita in bottiglie, le cui dimensioni, sistema di chiusura ed etichette di contrassegno, saranno del tutto conformi a quanto è descritto nel testo del decreto Ministeriale 6 luglio 1936, n. 201, con cui veniva concessa analoga autorizzazione al defunto prof. Gaspare Piccagnoni.

Il prefetto di Sondrio è incaricato dell'esecuzione del decreto, che sarà notificato in via amministrativa dal podestà di Sondrio, a mezzo del messo comunale, al sig. Giuseppe Piccagnoni, nel suo domicilio in Sondrio.

(1283)

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Approvazione delle modifiche apportate allo statuto del Consorzio di miglioramento fondiario S. Michele Campitello detto « Maldinaro », con sede in Mantova.

Con decreto Ministeriale 17 aprile 1937-XV, n. 1772-2123, sono state approvate, a termini del R. decreto 13 febbraio 1933, n. 215, le modifiche dello statuto del Consorzio di miglioramento fondiario S. Michele Campitello detto « Maldinaro », con sede in Mantova, deliberate dal Regio commissario dell'Ente il 14 ottobre 1936.

(1275)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - PORTAFOGLIO DELLO STATO

N. 88

Media dei cambi e dei titoli

del 22 aprile 1937-XV.

Stati Uniti America (Dollaro)	19 —
Inghilterra (Sterlina)	93,66
Francia (Franco)	84,25
Svizzera (Franco)	434,25
Argentina (Peso carta)	5,785
Austria (Shilling)	3,5524
Belgio (Belga)	3,205
Canadà (Dollaro)	19 —
Cecoslovacchia (Corona)	66,28
Danimarca (Corona)	4,181
Germania (Reichsmark)	7,6336
Jugoslavia (Dinaro)	43,70
Norvegia (Corona)	4,7060
Olanda (Fiorino)	10,405
Polonia (Zloty)	361,60
Romania (Leu)	13,9431
Svezia (Corona)	4,8260
Turchia (Lira turca)	15,1021
Ungheria (Pengo) (Prezzo di Clearing)	5,6264
Grecia (Dracma) (Prezzo di Clearing)	16,92
Rendita 3,50 % (1906)	73,30
Id. 3,50 % (1902)	71,05
Id. 3,00 % (Lordo)	53,925
Prestito Redimibile 3,50 % (1934)	71,15
Rendita 5 % (1935)	91,70
Obbligazioni Venezie 3,50 %	89,40
Buoni novennali 5 % - Scadenza 1940	102 —
Id. id. 5 % - Id. 1941	101,875
Id. id. 4 % - Id. 15 febbraio 1943	91,925
Id. id. 4 % - Id. 15 dicembre 1943	91,725
Id. id. 5 % - Id. 1944	97,55

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - PORTAFOGLIO DELLO STATO

N. 89

Media dei cambi e dei titoli

del 23 aprile 1937-XV.

Stati Uniti America (Dollaro)	19 —
Inghilterra (Sterlina)	93,90
Francia (Franco)	84,40
Svizzera (Franco)	434,25
Argentina (Peso carta)	5,79
Austria (Shilling)	3,5524
Belgio (Belga)	3,205
Canadà (Dollaro)	19 —
Cecoslovacchia (Corona)	66,30
Danimarca (Corona)	4,192
Germania (Reichsmark)	7,6336
Jugoslavia (Dinaro)	43,70
Norvegia (Corona)	4,718
Olanda (Fiorino)	10,405
Polonia (Zloty)	361,85
Romania (Leu)	13,9431
Svezia (Corona)	4,8375
Turchia (Lira turca)	15,1034
Ungheria (Pengo) (Prezzo di Clearing)	5,6264
Grecia (Dracma) (Prezzo di Clearing)	16,92
Rendita 3,50 % (1906)	73,25
Id. 3,50 % (1902)	71,025
Id. 3,00 % (Lordo)	53,925
Prestito Redimibile 3,50 % (1934)	71,05
Rendita 5 % (1935)	91,725
Obbligazioni Venezie 3,50 %	89,425
Buoni novennali 5 % - Scadenza 1940	101,675
Id. id. 5 % - Id. 1941	101,70
Id. id. 4 % - Id. 15 febbraio 1943	91,825
Id. id. 4 % - Id. 15 dicembre 1943	91,675
Id. id. 5 % - Id. 1944	97,60

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento del secondo mezzo foglio di certificato di rendita consolidato 5 %.

(3ª *pubblicazione*). Avviso n. 42.

E' stato presentato per un'operazione di debito pubblico il certificato di rendita consolidato 5 per cento n. 158.038 di L. 2170, intestato a Palladino Pasquale fu Simone, domiciliato ad Ausonia (Caserta).

Essendo tale certificato privo del secondo mezzo foglio (3ª e 4ª pagina del certificato), si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, senza che siano state notificate opposizioni, ai sensi dell'art. 169 del regolamento generale sul debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si provvederà alla chiesta operazione.

Roma, addì 12 dicembre 1936 - Anno XV

Il direttore generale: POTENZA.

(6232)

CONCORSI

MINISTERO DELLE COLONIE

Concorso per titoli alla presidenza del Regio istituto magistrale di Tripoli ed alla direzione della Scuola di avviamento professionale della stessa città.

IL MINISTRO PER LE COLONIE

Visto l'ordinamento scolastico per le Colonie, approvato con R. decreto-legge 24 luglio 1936-XIV, n. 1737;
Visto il decreto Ministeriale 10 febbraio 1927-V, n. 207;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso per titoli:

a) alla presidenza del Regio istituto magistrale « G. Pascoli » di Tripoli;

b) alla direzione della Regia scuola secondaria di avviamento al lavoro di Tripoli.

Art. 2.

Possono partecipare al concorso rispettivamente i presidi ed i direttori di ruolo dei corrispondenti istituti governativi del Regno.

Art. 3.

Le domande in carta bollata da L. 6 debbono pervenire al Ministero delle colonie (Ispettorato per le scuole e l'archeologia) non oltre il 31 maggio 1937-XV.

Nelle domande debbono essere esattamente indicati: la cattedra per cui si concorre, il nome e cognome, la dimora del candidato e il luogo dove intende gli siano fatte le comunicazioni relative al concorso e restituiti i titoli.

Alle domande debbono essere allegati i seguenti documenti:

1° certificato di nascita, debitamente legalizzato;

2° certificato medico, debitamente legalizzato, di data non anteriore agli ultimi tre mesi dalla data del presente decreto, da cui risulti che il concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da diminuire il prestigio di insegnante e da impedirgli il pieno adempimento dei suoi doveri, e che è idoneo a sopportare il clima coloniale;

3° stato di famiglia rilasciato dal podestà del luogo di residenza e debitamente vistato;

4° certificato rilasciato dal segretario federale dei Fasci di combattimento della Provincia in cui ha domicilio il concorrente, attestante l'appartenenza del concorrente stesso ai Fasci di combattimento;

5° ritratto fotografico del concorrente, con la firma autentica di lui, vidimata dal podestà;

6° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

7° elenco, in carta libera, dei documenti e titoli presentati.

Art. 4.

I concorrenti potranno anche inviare le loro pubblicazioni e quei titoli che riterranno opportuno presentare a prova di eventuali particolari attitudini al servizio nelle scuole coloniali.

Art. 5.

Non saranno prese in considerazione le domande che perverranno al Ministero dopo scaduto il termine stabilito dall'avviso di concorso, e quelle non corredate da tutti i documenti.

Art. 6.

I concorrenti debbono dichiarare di essere disposti a raggiungere la sede entro il termine che verrà loro indicato, e assumere impegno di rimanere in Colonia non meno di un triennio.

Debbono indicare altresì se e quali persone di famiglia li seguiranno in Colonia.

Art. 7.

I vincitori del concorso, prima di essere assunti, verranno sottoposti ad una visita medico-collegiale, che accerti la loro piena idoneità ad esercitare in Colonia l'ufficio di insegnante.

Art. 8.

I vincitori del concorso che verranno assunti nelle Regie scuole coloniali continueranno ad appartenere per tutti gli effetti al ruolo a cui appartengono nel Regno.

Ad essi verrà fatto il trattamento economico stabilito per il personale in servizio civile in Colonia, trattamento che importa, oltre allo stipendio ed alle indennità speciali stabilite per gli insegnanti del Regno, a norma delle leggi vigenti, una indennità coloniale pari a tre quarti dello stipendio. Verrà inoltre concessa, oltre al rimborso delle spese di viaggio, una indennità di equipaggiamento.

Il servizio prestato in Colonia, verrà valutato, agli effetti degli aumenti di stipendio, per i primi due anni il doppio, per i successivi con il vantaggio di un terzo e, agli effetti della pensione nello stesso modo, ma con la riserva di cui all'art. 5 del R. decreto 21 novembre 1923-II, n. 2480.

I Regi provveditori agli studi ed i presidi degli Istituti di istruzione media sono invitati a dare la più diffusa pubblicità, anche a mezzo della stampa, al presente bando.

Roma, addì 26 marzo 1937 - Anno XV

Il Ministro: LESSONA.

(1300)

MINISTERO DELLE COLONIE

Concorso per titoli alle cattedre vacanti nei Regi istituti d'istruzione media classica e magistrale della Libia.

IL MINISTRO PER LE COLONIE

Visto il R. decreto-legge 24 luglio 1936-XIV, n. 1737;
Visto il decreto Ministeriale 10 febbraio 1927-V, n. 207;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso per titoli alle seguenti cattedre dei Regi istituti d'istruzione media classica e magistrale della Libia:

una cattedra di lingua italiana, latina e greca, storia e geografia nel Ginnasio superiore;

due cattedre di lingua italiana e latina, storia e geografia nel Ginnasio inferiore;

una cattedra di lingua francese nell'Istituto magistrale;

una cattedra di lingua italiana e latina, storia e geografia nell'Istituto magistrale inferiore.

Art. 2.

Possono partecipare al concorso solo gli insegnanti di ruolo degli Istituti governativi d'istruzione media classica e magistrale del Regno, i quali non abbiano superato, alla data del presente decreto 45 anni di età e non abbiano subito punizioni disciplinari.

Art. 3.

Le domande in carta bollata da L. 6 debbono pervenire al Ministero delle colonie (Ispettorato per le scuole e l'archeologia) non oltre il 31 maggio 1937-XV.

Nelle domande debbono essere esattamente indicati: la cattedra per cui si concorre, il nome e cognome, la dimora del candidato e il luogo dove intende gli siano fatte le comunicazioni relative al concorso e restituiti i titoli.

Alle domande debbono essere allegati i seguenti documenti:

1° certificato di nascita, debitamente legalizzato;

2° certificato medico debitamente legalizzato, di data non anteriore agli ultimi tre mesi dalla data del presente decreto, da cui risulti che il concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da diminuire il prestigio di insegnante e da impedirgli il pieno adempimento dei suoi doveri, e che è idoneo a sopportare il clima coloniale;

3° stato di famiglia rilasciato dal podestà del luogo di residenza e debitamente vistato;

4° certificato rilasciato dal segretario federale dei Fasci di combattimento della provincia in cui ha domicilio il concorrente, attestante l'appartenenza del concorrente stesso ai Fasci di combattimento o ai Fasci femminili;

5° ritratto fotografico del concorrente, con la firma autentica di lui, vidimata dal podestà;

6° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

7° elenco, in carta libera, dei documenti e titoli presentati.

Art. 4.

I concorrenti potranno inviare anche le loro pubblicazioni e quei titoli che riterranno opportuno presentare a prova di eventuali particolari attitudini al servizio nelle scuole coloniali.

Art. 5.

Non saranno prese in considerazione le domande che perverranno al Ministero dopo scaduto il termine stabilito dall'avviso di concorso, e quelle non corredate da tutti i documenti.

Art. 6.

I concorrenti debbono dichiarare di essere disposti a raggiungere la sede entro il termine che verrà loro indicato e assumere impegno di rimanere in Colonia non meno di un triennio.

Debbono indicare altresì se e quali persone di famiglia li seguiranno in Colonia.

Art. 7.

I vincitori del concorso, prima di essere assunti, verranno sottoposti ad una visita medico-collegiale che accerti la loro piena idoneità ad esercitare in Colonia l'ufficio di insegnante.

Art. 8.

I vincitori del concorso che verranno assunti nelle Regie scuole coloniali continueranno ad appartenere per tutti gli effetti al ruolo a cui appartengono nel Regno.

Ad essi verrà fatto il trattamento economico stabilito per il personale in servizio civile in Colonia, trattamento che importa, oltre allo stipendio ed alle indennità speciali stabilite per gli insegnanti del Regno, a norma delle leggi vigenti, una indennità coloniale pari a tre quarti dello stipendio. Verrà inoltre concessa, oltre al rimborso delle spese di viaggio, una indennità di equipaggiamento.

Il servizio prestato in Colonia, verrà valutato, agli effetti degli aumenti di stipendio, per i primi due anni il doppio, per i successivi con il vantaggio di un terzo e, agli effetti della pensione, nello stesso modo, ma con la riserva di cui all'art. 5 del R. decreto 21 novembre 1923-II, n. 2480.

I Regi provveditori agli studi ed i presidi degli Istituti di istruzione media sono invitati a dare la più diffusa pubblicità, anche a mezzo della stampa, al presente bando.

Roma, addì 26 marzo 1937 - Anno XV

Il Ministro: LESSONA.

(1301)

MINISTERO DELLE COLONIE

Concorso per titoli alle cattedre vacanti nei Regi istituti d'istruzione media tecnica della Libia.

IL MINISTRO PER LE COLONIE

Visto il R. decreto-legge 24 luglio 1936-XIV, n. 1737;
Visto il decreto Ministeriale 10 febbraio 1927-V, n. 207;

Decreta:

Art. 1.

E' aperto un concorso per titoli alle seguenti cattedre dei Regi istituti d'istruzione media tecnica della Libia:

due cattedre di lingua italiana e latina, storia e geografia nel corso inferiore dell'Istituto tecnico;
una cattedra di matematica e fisica nell'Istituto tecnico;
una cattedra di lingua francese nell'Istituto tecnico.

Art. 2.

Possono partecipare al concorso solo gli insegnanti di ruolo degli Istituti tecnici governativi del Regno, i quali non abbiano superato, alla data del presente decreto, 45 anni di età e non abbiano subito punizioni disciplinari.

Art. 3.

Le domande in carta bollata da L. 6 debbono pervenire al Ministero delle colonie (Ispettorato per le scuole e l'archeologia) non oltre il 31 maggio 1937-XV.

Nelle domande debbono essere esattamente indicati: la cattedra per cui si concorre, il nome e cognome, la dimora del candidato e il luogo dove intende gli siano fatte le comunicazioni, relative al concorso e restituiti i titoli.

Alle domande debbono essere allegati i seguenti documenti:

1° certificato di nascita, debitamente legalizzato;
2° certificato medico, debitamente legalizzato, di data non anteriore agli ultimi tre mesi dalla data del presente decreto, e da cui risulti che il concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da diminuire il prestigio di insegnante e da impedirgli il pieno adempimento dei suoi doveri, o che è idoneo a sopportare il clima coloniale;
3° stato di famiglia, rilasciato dal segretario federale dei Fasci di combattimento della Provincia in cui ha domicilio il concorrente, attestante l'appartenenza del concorrente stesso ai Fasci di combattimento o ai Fasci femminili;
5° ritratto fotografico del concorrente, con la firma autentica di lui, vidimata dal podestà;
6° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;
7° elenco, in carta libera, dei documenti e titoli presentati.

Art. 4.

I concorrenti potranno anche inviare le loro pubblicazioni e quei titoli che riterranno opportuno presentare a prova di eventuali particolari attitudini al servizio nelle scuole coloniali.

Art. 5.

Non saranno prese in considerazione le domande che perverranno al Ministero dopo scaduto il termine stabilito dall'avviso di concorso, e quelle non corredate da tutti i documenti.

Art. 6.

I concorrenti debbono dichiarare di essere disposti a raggiungere la sede entro il termine che verrà loro indicato e assumere impegno a rimanere in Colonia non meno di un triennio.

Debbono indicare altresì se e quali persone di famiglia li seguiranno in Colonia.

Art. 7.

I vincitori del concorso, prima di essere assunti, verranno sottoposti ad una visita medico-collegiale, che accerti la loro piena idoneità ad esercitare in Colonia l'ufficio di insegnante.

Art. 8.

I vincitori del concorso che verranno assunti nelle Regie scuole coloniali continueranno ad appartenere per tutti gli effetti al ruolo a cui appartengono nel Regno.

Ad essi verrà fatto il trattamento economico stabilito per il personale in servizio civile in Colonia, trattamento che importa, oltre allo stipendio, e alle indennità speciali stabilite per gli insegnanti del Regno, a norma delle leggi vigenti, una indennità coloniale pari a tre quarti dello stipendio.

Verrà inoltre concessa, oltre al rimborso delle spese di viaggio, una indennità di equipaggiamento.

Il servizio prestato in Colonia verrà valutato, agli effetti degli aumenti di stipendio, per i primi due anni il doppio, per i successivi con il vantaggio di un terzo e, agli effetti della pensione, nello stesso modo, ma con la riserva di cui all'art. 5 del R. decreto 21 novembre 1923-II, n. 2480.

I Regi provveditori agli studi ed i presidi degli Istituti di istruzione media sono invitati a dare la più diffusa pubblicità anche a mezzo della stampa, al presente bando.

Roma, addì 26 marzo 1937 - Anno XV

Il Ministro: LESSONA.

(1302)

MINISTERO DELLE COLONIE

Concorso per titoli alle cattedre vacanti nella Regia scuola secondaria di avviamento professionale di Bengasi.

IL MINISTRO PER LE COLONIE

Visto il R. decreto-legge 24 luglio 1936-XIV, n. 1737;
Visto il decreto Ministeriale 10 febbraio 1927-V, n. 207;

Decreta:

Art. 1.

E' aperto un concorso per titoli a due cattedre di italiano, storia, geografia e cultura fascista nella Regia scuola secondaria di avviamento professionale di Bengasi.

Art. 2.

Possono partecipare al concorso solo gli insegnanti di ruolo delle Regie scuole secondarie di avviamento professionale del Regno i quali non abbiano superato, alla data del presente decreto, 45 anni di età e non abbiano subito punizioni disciplinari.

Art. 3.

Le domande in carta bollata da L. 6 debbono pervenire al Ministero delle colonie (Ispettorato per le scuole e l'archeologia) non oltre il 31 maggio 1937-XV.

Nelle domande debbono essere esattamente indicati: il nome e cognome, la dimora del candidato e il luogo dove intende gli siano fatte le comunicazioni relative al concorso e restituiti i titoli.

Alle domande debbono essere allegati i seguenti documenti:

1° certificato di nascita, debitamente legalizzato;
2° certificato medico, debitamente legalizzato, di data non anteriore agli ultimi tre mesi dalla data del presente decreto, da cui risulti che il concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da diminuire il prestigio di insegnante e da impedirgli il pieno adempimento dei suoi doveri, e che è idoneo a sopportare il clima coloniale;
3° stato di famiglia, rilasciato dal podestà del luogo di residenza e debitamente vistato;
4° certificato, rilasciato dal segretario federale dei Fasci di combattimento della provincia in cui ha domicilio il concorrente, attestante l'appartenenza del concorrente stesso ai Fasci di combattimento o ai Fasci femminili;
5° ritratto fotografico del concorrente, con la firma autentica di lui, vidimata dal podestà;
6° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;
7° elenco, in carta libera, dei documenti e titoli presentati.

Art. 4.

I concorrenti potranno inviare anche le loro pubblicazioni e quei titoli che riterranno opportuno presentare a prova di eventuali particolari attitudini al servizio nelle scuole coloniali.

Art. 5.

Non saranno prese in considerazione le domande che perverranno al Ministero dopo scaduto il termine stabilito dall'avviso di concorso, e quelle non corredate da tutti i documenti richiesti.

Art. 6.

I concorrenti debbono dichiarare di essere disposti a raggiungere la sede entro il termine che verrà loro indicato, e assumere impegno di rimanere in Colonia non meno di un triennio.

Debbono indicare altresì se e quali persone di famiglia li seguiranno in Colonia.

Art. 7.

I vincitori del concorso, prima di essere assunti, verranno sottoposti ad una visita medico-collegiale, che accerti la loro piena idoneità ad esercitare in Colonia l'ufficio di insegnante.

Art. 8.

I vincitori del concorso, che verranno assunti nelle Regie scuole coloniali, continueranno ad appartenere per tutti gli effetti al ruolo a cui appartengono nel Regno.

Ad essi verrà fatto il trattamento economico stabilito per il personale in servizio civile in Colonia, trattamento che importa, oltre allo stipendio e alle indennità speciali stabilite per gli insegnanti del Regno, a norma delle leggi vigenti, una indennità coloniale pari a tre quarti dello stipendio. Verrà inoltre concessa, oltre al rimborso delle spese di viaggio, una indennità di equipaggiamento.

Il servizio prestato in Colonia verrà valutato, agli effetti degli aumenti di stipendio, per i primi due anni il doppio, per i successivi con il vantaggio di un terzo e, agli effetti della pensione, nello stesso modo, ma con la riserva di cui all'art. 5 del R. decreto 21 novembre 1923, n. 2480.

I Regi provveditori agli studi sono invitati a dare la più diffusa pubblicità, anche a mezzo della stampa, al presente bando.

Roma, addì 26 marzo 1937 - Anno XV

Il Ministro: LESSONA.

(1303)

MINISTERO DELLE COLONIE

Concorso per titoli ad un posto di maestra giardiniera nel Regio istituto magistrale di Tripoli.

IL MINISTRO PER LE COLONIE

Visto il R. decreto-legge 24 luglio 1936-XIV, n. 1737;
Visto il decreto Ministeriale 10 febbraio 1927-V, n. 207;

Decreta:

Art. 1.

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di maestra giardiniera presso l'Istituto magistrale di Tripoli.

Art. 2.

Possono partecipare al concorso solo le maestre giardiniere di ruolo degli Istituti magistrali governativi del Regno, le quali non abbiano superato, alla data del presente decreto, 45 anni di età e non abbiano subito punizioni disciplinari.

Art. 3.

Le domande in carta bollata da L. 6 debbono pervenire al Ministero delle Colonie (Ispettorato per le scuole e l'archeologia) non oltre il 31 maggio 1937-XV.

Nelle domande debbono essere esattamente indicati: il nome e cognome, la dimora del candidato e il luogo dove intende gli siano fatte le comunicazioni relative al concorso e restituiti i titoli.

Alle domande debbono essere allegati i seguenti documenti:

1° certificato di nascita, debitamente legalizzato;

2° certificato medico, debitamente legalizzato, di data non anteriore agli ultimi tre mesi dalla data del presente decreto, da cui risulti che la concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da diminuire il prestigio di insegnante e da impedirgli il pieno adempimento dei suoi doveri, e che è idonea a sopportare il clima coloniale;

3° stato di famiglia, rilasciato dal podestà del luogo di residenza e debitamente vistato;

4° certificato, rilasciato dal segretario federale dei Fasci di combattimento della Provincia in cui ha domicilio la concorrente, attestante l'appartenenza della concorrente stessa ai Fasci femminili;

5° ritratto fotografico della concorrente, con la firma autenticata di lei, vidimata dal podestà;

6° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

7° elenco in carta libera, dei documenti e titoli presentati.

Art. 4.

Le concorrenti potranno inviare anche le loro pubblicazioni e quei titoli che riterranno opportuno presentare a prova di eventuali particolari attitudini al servizio nelle scuole coloniali.

Art. 5.

Non saranno prese in considerazione le domande che perverranno al Ministero dopo scaduto il termine stabilito dall'avviso di concorso, e quelle non corredate da tutti i documenti.

Art. 6.

Le concorrenti debbono dichiarare di essere disposte a raggiungere la sede entro il termine che verrà loro indicato, e assumere impegno di rimanere in Colonia non meno di un triennio.

Debbono indicare altresì se e quali persone di famiglia le seguiranno in Colonia.

Art. 7.

La vincitrice del concorso, prima di essere assunta, verrà sottoposta ad una visita medico-collegiale, che accerti la sua piena idoneità ad esercitare in Colonia l'ufficio d'insegnante.

Art. 8.

La vincitrice del concorso, che verrà assunta nelle Regie scuole coloniali, continuerà ad appartenere per tutti gli effetti al ruolo a cui appartiene nel Regno.

Ad essa verrà fatto il trattamento economico stabilito per il personale in servizio civile in Colonia, trattamento che importa, oltre allo stipendio ed alle indennità speciali stabilite per gli insegnanti del Regno, a norma delle leggi vigenti, una indennità coloniale pari a tre quarti dello stipendio. Verrà inoltre concessa, oltre al rimborso delle spese di viaggio, una indennità di equipaggiamento.

Il servizio prestato in Colonia, verrà valutato, agli effetti degli aumenti di stipendio, per i primi due anni il doppio, per i successivi con il vantaggio di un terzo e, agli effetti della pensione, nello stesso modo, ma con la riserva di cui all'art. 5 del R. decreto 21 novembre 1923, n. 2480.

I Regi provveditori agli studi ed i presidi degli Istituti di istruzione magistrale sono invitati a dare la più diffusa pubblicità, al presente bando.

Roma, addì 26 marzo 1937 - Anno XV

Il Ministro: LESSONA.

(1304)

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

Concorso per il posto d'insegnante di letteratura italiana, storia dell'arte e storia nella Regia accademia di belle arti di Carrara.

IL MINISTRO PER L'EDUCAZIONE NAZIONALE

Vista la legge 6 luglio 1912, n. 734, e successive modificazioni;
Visto il decreto Luogotenenziale 5 maggio 1918, n. 1852;
Visto il R. decreto 11 novembre 1923-II, n. 2395, e successive modificazioni;
Visto il R. decreto 30 dicembre 1923-II, n. 2960, e successive modificazioni;
Visto il R. decreto 31 dicembre 1923-II, n. 3123, e successive modificazioni;
Visto il R. decreto-legge 23 marzo 1933-XI, n. 227;
Visto il R. decreto-legge 13 dicembre 1933-XII, n. 1706;
Visto il R. decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2081;
Visto il decreto del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, in data 3 ottobre 1936-XIV;

Decreta:

E' indetto il concorso per titoli al posto di professore di letteratura italiana, storia dell'arte e storia (gruppo *A*, grado 11°) nella Regia accademia di belle arti di Carrara, con l'annuo stipendio di L. 9300 oltre il supplemento di servizio attivo di L. 1800.

I predetti assegni saranno ridotti ai sensi di quanto dispongono i Regi decreti-legge 20 novembre 1930-IX, n. 1491, e 14 aprile 1934-XII, n. 561, ed elevati ai sensi del R. decreto-legge 24 settembre 1936-XIV, n. 1719.

I titoli devono comprovare, principalmente, il valore artistico e didattico del candidato.

Il Ministro, con decreto non motivato e insindacabile, può negare l'ammissione al concorso.

La nomina del candidato prescelto è fatta per un periodo di tre anni. In seguito ai risultati dell'insegnamento impartito in questo tempo il professore sarà confermato stabilmente oppure esonerato.

Le domande di ammissione al concorso, scritte su carta bollata da L. 6 devono essere presentate al Ministero dell'educazione nazionale (Direzione generale delle antichità e belle arti) non oltre il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale*, e corredate dai seguenti documenti:

a) certificato di nascita, dal quale risulti l'età del candidato, non inferiore ad anni 21, nè superiore ad anni 40. Detto limite di età è elevato sino a 45 anni per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-1918, per i legionari fiumani

e per coloro che abbiano partecipato, nei reparti mobilitati delle Forze armate dello Stato, alle operazioni militari svoltesi nelle colonie dell'Africa Orientale dal 3 ottobre 1935-XIII, al 5 maggio 1936-XIV. E' concesso un ulteriore aumento di quattro anni per coloro che, a norma dell'art. 8 del R. decreto 13 dicembre 1933-XII, n. 1706, risultino regolarmente iscritti al Partito Nazionale Fascista, senza interruzione, da data anteriore al 28 ottobre 1922. Tale beneficio è esteso ai feriti per la Causa fascista che risultino iscritti ininterrottamente al Partito Nazionale Fascista dalla data dell'evento che fu causa della ferita, anche se posteriore alla Marcia su Roma.

Coloro che alla data del presente bando da almeno due anni insegnino a titolo provvisorio, nei Regi istituti d'istruzione artistica di qualsiasi ordine e grado o occupino un impiego civile quali dipendenti statali non di ruolo con qualunque denominazione, possono partecipare al concorso senza limiti di età. Detto insegnamento o servizio deve essere comprovato con regolare certificato rilasciato dal capo dell'Istituto o dell'ufficio competente. Coloro che abbiano insegnato a titolo di supplente, incaricato o assistente in Regi istituti di istruzione artistica come pure i titolari in istituti di istruzione artistica aventi personalità giuridica propria o mantenuti da Enti morali, possono essere ammessi al concorso, in deroga al limite di età sopra indicato, per un periodo di tempo uguale al periodo di servizio prestato, ma in ogni caso per non più di cinque anni;

b) certificato di cittadinanza italiana o di godimento dei diritti politici.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato gli italiani non regnicoli e coloro per i quali tale equiparazione sia stata riconosciuta in virtù di decreto Reale;

c) certificato d'iscrizione al Partito Nazionale Fascista o al Fascio giovanile di combattimento o al Fascio femminile o al Gruppo universitario fascista per l'anno XV, rilasciato dal segretario federale;

d) certificato di sana costituzione fisica. Gli invalidi di guerra ed i minorati per la causa nazionale devono produrre il certificato dell'autorità sanitaria di cui all'art. 14, n. 3, del R. decreto 29 gennaio 1922, n. 92, nella forma prescritta dal successivo art. 15;

e) certificato generale negativo del casellario giudiziale;

f) certificato di buona condotta morale, civile e politica, rilasciato dal podestà del Comune o di ciascuno dei Comuni dove il concorrente ha dimorato nell'ultimo biennio;

g) certificato comprovante di avere ottemperato alle disposizioni della legge sul reclutamento. Gli aspiranti ex combattenti o invalidi di guerra o legionari fiumani, e coloro che abbiano partecipato, nei reparti mobilitati delle Forze armate dello Stato, alle operazioni militari svoltesi nelle Colonie dell'Africa Orientale dal 3 ottobre 1935-XIII, al 5 maggio 1936-XIV, devono produrre copia dello stato di servizio militare o del foglio matricolare. Il documento deve essere integrato dalla dichiarazione attestante la durata del servizio prestato in reparti combattenti, con l'annotazione delle eventuali benemerenze di guerra. Gli orfani di guerra o per la causa nazionale, gli invalidi per la causa nazionale ed i figli degli invalidi di guerra o per la causa nazionale devono dimostrare la loro qualità mediante certificato del podestà del Comune ove domiciliano od abbiano la loro abituale residenza;

h) stato di famiglia rilasciato dal podestà del Comune ove il candidato ha il suo domicilio. Questo documento deve essere prodotto soltanto dai candidati che siano coniugati, con o senza prole o vedovi con prole;

i) diploma originale o copia autentica di laurea in lettere.

I documenti sopra elencati devono essere conformi alle prescrizioni delle leggi sul bollo e legalizzati e vidimati nei modi e nelle forme prescritte.

I documenti di cui alle lettere *b*), *d*), *e*) ed *f*) devono inoltre essere in data non anteriore a tre mesi a quella del presente decreto.

I concorrenti che risiedono nelle colonie o nei possedimenti italiani ovvero all'estero, hanno facoltà di presentare nel termine suddetto la sola domanda, salvo a produrre i documenti entro i 30 giorni successivi.

Coloro che occupano un posto di ruolo in un istituto governativo sono dispensati dal produrre i documenti predetti, eccetto i documenti di cui alle lettere *c*) ed *h*). Essi devono invece produrre un certificato dell'Amministrazione dalla quale dipendono.

Sono inoltre dispensati dalla presentazione del documento di cui alla lettera *c*), i mutilati ed invalidi di guerra, nonchè gli invalidi per la difesa delle colonie dell'Africa Orientale; dalla presentazione del documento indicato alla lettera *h*), gli italiani non regnicoli.

Alla domanda deve essere allegato un elenco, in triplice esemplare, dei documenti, dei titoli e dei lavori presentati al concorso, con esatta indicazione del domicilio del concorrente. Nessun titolo o documento potrà essere accettato dopo la scadenza del concorso.

Le domande arrivate fuori termine o redatte in carta da bollo insufficiente non saranno prese in considerazione e neppure quelle in cui si faccia riferimento a documenti o titoli presentati per altri concorsi o per altre ragioni ad altre Amministrazioni dello Stato o ad altri uffici del Ministero dell'educazione nazionale. E' solo consentito riferirsi a documenti o titoli presentati per concorsi banditi nell'anno XV E.F. per Regi istituti artistici.

I lavori devono essere spediti a parte, in imballaggio, franchi di porto a domicilio, al seguente indirizzo: Ministero educazione nazionale Direzione generale antichità e belle arti Divisione III - Roma. Essi devono essere recapitati al detto indirizzo non oltre dieci giorni dopo la scadenza del concorso. Tale termine è elevato di 30 giorni per i concorrenti che risiedono nelle colonie o nei possedimenti italiani all'estero.

Gli imballaggi devono contenere solo lavori e non documenti o titoli, e recare esteriormente, oltre le generalità del concorrente, scritte in modo chiaro, una targhetta con l'indicazione del concorso cui si intende partecipare.

I documenti ed i titoli non verranno restituiti prima che siano trascorsi i termini fissati dalla legge per produrre ricorso giurisdizionale o straordinario, salvo che il concorrente ne faccia domanda in carta legale, dichiarando di non aver nulla da reclamare in merito all'esito del concorso.

La Commissione giudicatrice del concorso sarà nominata con successivo decreto.

La Commissione proporrà al Ministro in ordine di merito non più di tre candidati giudicati idonei a coprire il posto messo a concorso.

A parità di merito si terrà conto dei titoli preferenziali, stabiliti dalle vigenti disposizioni. Ferme restando le categorie preferenziali, avranno la precedenza, nelle categorie medesime, coloro che abbiano prestato a qualunque titolo lodevole servizio per almeno un anno nell'Amministrazione delle antichità e belle arti e, successivamente ad essi, coloro che prestino, comunque, lodevole servizio nel l'Amministrazione dello Stato.

Il vincitore del concorso che non accetti la nomina è escluso dal partecipare ad altri concorsi per la stessa materia sino a tre anni dalla data della rinuncia (art. 22 del R. decreto 7 gennaio 1926-IV, n. 214).

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 18 gennaio 1937 - Anno XV

Il Ministro: BOTTAI.

(1284)

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

Diario delle prove scritte dei concorsi per le carriere delle biblioteche pubbliche governative.

IL MINISTRO PER L'EDUCAZIONE NAZIONALE

Veduti i decreti Ministeriali 25 novembre 1936 con cui furono banditi i pubblici concorsi per esami a 4 posti di bibliotecario aggiunto in prova (gruppo *A*, grado 10°), a 1 posto di ordinatore in prova (gruppo *B*, grado 11°) e a 16 posti di aiutante in prova (gruppo *C*, grado 13°) nelle biblioteche pubbliche governative;

Vedute le note della Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 15 febbraio 1937, n 7146 11-2/1-3-1, e 24 marzo 1937, n. 7146/11-2/1-3-1;

Decreta:

Le prove scritte dei pubblici concorsi per esami per le carriere delle biblioteche pubbliche governative avranno luogo alle date sottoindicate:

a) concorso a 4 posti di bibliotecario aggiunto in prova (gruppo *A*, grado 10°): giorni 27, 28, 29, 30, 31 maggio e 1° giugno 1937;

b) concorso a 1 posto di ordinatore in prova (gruppo *B*, grado 11°): giorni 12, 13 e 14 giugno 1937;

c) concorso a 16 posti di aiutante in prova (gruppo *C*, grado 13°): giorni 15, 16 e 17 maggio 1937.

Roma, addì 17 aprile 1937 - Anno XV

Il Ministro: BOTTAI.

(1305)

MUGNOZZA GIUSEPPE, *direttore*

SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.